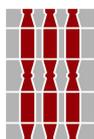


IX LEGISLATURA
LVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 77
Seduta di mercoledì 16 gennaio 2013

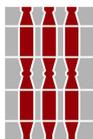
Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 150 del 10/01/2013– avviso prot. n. 186 dell'11/01/2013)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i> Presidente.....3	<i>l.r. 22/12/2005, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni (Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia)9</i> Presidente9 Buconi, Relatore9
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale3</i> Presidente3,5 Atto n. 1127 4 Chiacchieroni4 Votazione urgenza atto n. 11274	Oggetto n.3 – Atti nn. 999 e 999/bis <i>Ulteriori integrazioni della l.r. 22/12/2005, n. 30 (Sistema integrato dei servizi socio- educativi per la prima infanzia)12</i> Presidente12 Buconi, Relatore12 Votazione articolato14 Votazione atto14
Oggetto n.155 – Atti nn. 895, 895/bis, 895/ter e 895/quater <i>Approvazione delle sedi farmaceutiche individuare dai Comuni dell’Umbria ai sensi del decreto - legge 24/01/2012, n. 1 convertito, con modificazioni, nella legge 24/03/2012, n. 275</i> Presidente6-9 Buconi6 Goracci6 Nevi7 Smacchi8 Tomassoni, Assessore8 Votazione rinvio trattazione atto9	Oggetto n.5 – Atti nn. 1068 e 1068/bis <i>Relazione in adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 6 - comma 1 - della l.r. 24/07/2007, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni (Prestito sociale d’onore - istituzione di un fondo per agevolarne l’accesso)14</i> Presidente15,17 Buconi, Relatore15 Casciari, Vicepresidente Giunta17
Oggetto n.4 – Atti nn. 1034 e 1034/bis <i>Relazione della G.R. sullo stato qualitativo, quantitativo ed economico del sistema dei servizi per la prima infanzia – Adempimento alla clausola valutativa di cui all’art. 24 della</i>	Oggetto n.6 – Atti nn. 1094 e 1094/bis <i>Relazione sull’attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con</i>



<i>gli enti locali - anno 2012 - art. 15 della l.r.</i>	<i>Smacchi, Relatore</i>	21
<i>25/05/94, n. 15</i>		18
Presidente	Sull'ordine dei lavori	
<i>Smacchi, Relatore</i>	Presidente	6-9
	Buconi.....	6
Oggetto n.7 – Atti nn. 1110 e 1110/bis	Goracci	6
<i>Relazione in adempimento alla clausola</i>	Nevi	7
<i>valutativa di cui all'art. 16/bis - comma 2 -</i>	Smacchi	8
<i>lettere a) e b) - della l.r. 16/02/2010, n. 13</i>	Tomassoni	8
<i>come integrata dalla l.r. 04/11/2011, n. 13</i>	Sospensione	6
<i>(disciplina dei servizi e degli interventi a</i>	Autoconvocazione	23
<i>favore della famiglia)</i>		21
Presidente		21



**IX LEGISLATURA
LVII SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendete posto, per favore. Apriamo il Consiglio.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 20 dicembre 2012.

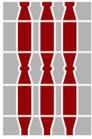
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Rometti per motivi istituzionali.

Significo che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **decreto n. 96 del 17 dicembre 2012:** Statuto societario vigente e Patti parasociali. Collegio sindacale di Gepafin S.p.A.. Designazione dei rappresentanti regionali;
- **decreto n. 97 del 19 dicembre 2012:** legge 29 dicembre 1993, n. 580 e decreto ministeriale 24 luglio 1996, n. 501 e loro successive modificazioni. Consiglio camerale della Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Terni – sostituzione di un componente dimissionario;
- **decreto n. 99 del 28 dicembre 2012:** Nomina del Direttore generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 1;
- **decreto n. 100 del 28 dicembre 2012:** Nomina del Direttore generale dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2;
- **decreto n. 101 del 28 dicembre 2012:** Nomina del Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Perugia "Santa Maria della Misericordia";
- **decreto n. 102 del 28 dicembre 2012:** Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera "Santa Maria" di Terni.



Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha promosso ricorso innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ai fini della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'art. 10 - commi 1 e 2 - della legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile – Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini – Abrogazione della legge regionale 19/06/2002, n. 12).

Comunico, altresì, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'Atto n. 1127 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: “Norme per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 15 dicembre 2009”. Ricordo all'Assemblea che, ai sensi dell'art. 66 - comma 2 - del Regolamento interno, il Consiglio decide sulla richiesta di procedura d'urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, qualora lo richieda.

A questo punto, dovrei porre in votazione questa richiesta. Ricordo che occorrono 16 voti, affinché la richiesta d'urgenza venga esaminata in maniera positiva.

Non so se prima di procedere ci siano dei Consiglieri che intendono parlare a favore o contro, o la Giunta desidera interloquire. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

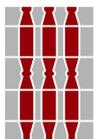
Voglio solo condividere questa indicazione della Giunta e richiamare la sua sensibilità istituzionale al fine di nominare il Comitato legislativo, altrimenti siamo tutti bloccati. Se noi oggi votiamo l'immediata eseguibilità o l'urgenza di tutto ciò che vogliamo, ciò non è possibile, se noi non rimettiamo a posto gli organismi. Quindi l'alta sensibilità istituzionale dimostrata in tante altre occasioni vi prego di reiterarla anche in questo caso, altrimenti siamo tutti fermi, soprattutto in quel meccanismo complicatissimo dato dai testi unici sulla semplificazione e quant'altro. Grazie.

PRESIDENTE. Se non c'è nessun altro, informo il Consigliere Chiacchieroni che questa mattina ho già firmato il nuovo Comitato, purtroppo era fermo per non accordi tra le forze politiche e non è dipeso da questa Presidenza.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione per alzata di mano la richiesta d'urgenza sull'atto da parte della Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Significo, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 967 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Inquinamento da nitrati delle falde acquifere regionali - Motivazioni della mancata pubblicazione di dati di monitoraggio nell'apposito sito istituzionale - Dati rilevati in alcune zone dell'Umbria - Intendimenti della Giunta regionale ai fini della riduzione del livello di inquinamento nelle acque sotterranee e nell'acqua potabile erogata da fontanelle pubbliche, nonché ai fini della revisione dell'individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati nel territorio umbro”;

Atto n. 980 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Elevati valori dei livelli di nitrati nelle acque provenienti dagli acquedotti civici dei Comuni di Citerna e S. Giustino e utilizzazione delle acque medesime per i servizi mensa delle scuole di quei Comuni - Dati relativi all'anno 2011 - Intendimenti della Giunta regionale a tutela della salute pubblica”;

Atto n. 1010 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Mancato esito a richiesta di fornitura e mancata pubblicazione nell'apposito sito istituzionale dei dati relativi alle operazioni di monitoraggio dell'acqua potabile distribuita dai civici acquedotti di alcuni Comuni dell'Umbria - Erronea pubblicazione nel sito medesimo, relativamente al Comune di Citerna, dei dati riguardanti i valori medi di nitrati”;

Atto n. 1105 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Bando di gara emanato dall'Azienda U.S.L. n. 3 per l'affidamento dei servizi di trasporto sanitario in emergenza/urgenza e programmati, nonché di trasporto non sanitario e di collegamento tra le strutture - Necessità di revoca del bando medesimo nelle more dell'applicazione del disposto di cui all'art. 58 della legge regionale 12/11/2012, n. 18 - Ordinamento del Servizio sanitario regionale - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”.

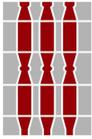
Passiamo, quindi, all'ordine del giorno. Abbiamo un ordine del giorno aggiuntivo.

OGGETTO N.155 – APPROVAZIONE DELLE SEDI FARMACEUTICHE INDIVIDUATE DAI COMUNI DELL'UMBRIA AI SENSI DEL DECRETO - LEGGE 24/01/2012, N. 1 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 24/03/2012, N. 27 – Atti numero: 895, 895/bis, 895/ter e 895/quarter

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo



Iniziativa: G.R. Delib. n. 693 del 18/06/2012

PRESIDENTE. In questo caso, abbiamo un problema: il Comune di Gubbio non ha ancora deliberato rispetto al tema delle nuove sedi farmaceutiche. Per cui non so se la Giunta e il Consiglio intendano procedere ugualmente senza la delibera consiliare. Do la parola al Presidente della Commissione, Consigliere Buconi, se vuole esprimere parere.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Molto brevemente, chiederò di sospendere due minuti la seduta, formulo questa richiesta in virtù di questo fatto, per confrontarci anche con l'Assessore, perché per quello che ho avuto da approfondire credo che ai fini del procedimento vi sia una ininfluenza rispetto a tale questione, però chiedo due minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, sono le ore 11.00, il Consiglio riprenderà alle ore 11.15. Prego i colleghi di rimanere in Aula, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.00 e riprende alle ore 11.10.

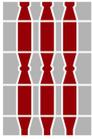
- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dando la parola al Consigliere Buconi, che aveva richiesto la sospensione del Consiglio, se ha delle proposte da fare al Consiglio. Prego.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Abbiamo avuto un breve scambio di opinioni con l'Assessore Tomassoni. È una pratica urgente, se viene iscritta, se non ho capito male, il prossimo Consiglio regionale, che dovrebbe esserci martedì prossimo, potremmo, qualora il Consiglio decidesse, anche rinviare il punto oggi, grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'Assessore Tomassoni, aveva chiesto la parola il collega Goracci, prego.

Orfeo GORACCI (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).
Grazie, Presidente. Sull'argomento io sosterrò, voterò le proposte che cerchino di nuocere il meno possibile alla comunità eugubina. Credo che ognuno di noi sia un po' campanilista, e gli eugubini non lo sono certamente meno di altri, o quantomeno il sottoscritto. Però mi si consenta di sottolineare a lei, signor Presidente, e agli autorevoli membri, a partire dalla Presidente della Giunta, che qui siamo a discutere



di una cosa che sarebbe una barzelletta, se non fosse un elemento serio, perché il bando scadeva il 14 aprile dell'anno scorso, si è andati avanti per otto-nove mesi con la farmacia a Carbonesca, a cinque chilometri da Casa Castalda, farmacia intercomunale già da tempo determinata; all'ultimo secondo si cambia, e tra l'altro ci troviamo poi al fatto che in poche settimane è la terza volta che in Consiglio comunale a Gubbio manca il numero legale, non penso che siano volontà divine o di chissà quale altra ragione.

Io credo che anche da qui, qui ci sono autorevoli rappresentanti dei partiti di maggioranza, si debba prendere atto di una condizione che è pesante per quella realtà e non avallare, signor Presidente e Assessore Tomassoni, addirittura scelte folli come quelle dell'attivazione, praticamente, di agenzie immobiliari per vendere uno degli edifici più importanti della città di Gubbio. C'è un parere, attendo risposta a una mia interrogazione scritta, e il Regolamento prevede, signor Presidente, due settimane, ci sono state le feste natalizie, ma ormai sono passati quaranta giorni, per sapere almeno quali menti geniali possano avallare queste scelte in mano a situazioni come quelle che ci troviamo per la farmacia, che è una barzelletta, e concludo da dove ero partito, ma ci sono cose molto più serie.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo ai colleghi che non è aperto il dibattito sull'atto, ma io ho fatto una proposta, dunque vi chiedo, nel dare la parola al Consigliere Nevi che l'ha chiesta, un pronunciamento, a questo punto, avendo parlato il collega Goracci, sul rinvio alla prossima settimana o sul fatto di doverne parlare oggi; quindi vi inviterei a non entrare nel merito per poi dare la parola all'Assessore Tomassoni e procedere con il Consiglio. Prego, Consigliere Nevi.

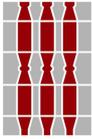
Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Solo per dire che noi siamo contrari al rinvio di questo atto, non per questioni di merito, sul quale non entro, entreremo quando arriverà l'atto, ma per questioni metodologiche, nel senso che tutti i Comuni dell'Umbria hanno fatto pervenire le loro osservazioni e proposte rispetto a questo atto, mentre il Comune di Gubbio è inadempiente da due mesi, e oggi ancora una volta il Sindaco chiede una proroga.

Io penso che i Sindaci dovrebbero essere un pochino più seri perché, se fosse successo a un Sindaco di centrodestra, non so se oggi ci sarebbe stata la proroga ulteriore.

Io penso che questo Sindaco non sia in grado di gestire il suo Comune, così come le scadenze, e quindi il Consiglio regionale, a mio avviso, dovrebbe andare avanti e non essere bloccato dalle inadempienze, o turbolenze politiche, non so, di un'Amministrazione comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Io ho già detto che non entriamo nel merito, collega Smacchi, non so se lei vuole parlare sull'ordine dei lavori, altrimenti non posso darle la parola sull'argomento. Prego, sull'ordine dei lavori, Consigliere Smacchi.



Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*).

Sì, grazie, signor Presidente. Soltanto per chiarire che in questo momento il Comune di Gubbio, attraverso la Giunta, ha deliberato rispetto all'ubicazione delle farmacie, è vero, ha deliberato modificando una precedente delibera di Giunta che prevedeva una diversa ubicazione. Ora, in questo contesto, l'unica cosa che in questo momento dobbiamo prendere in considerazione è se è indispensabile la delibera di Consiglio, oppure se, come la stessa Corte Costituzionale afferma e gli stessi Uffici ci hanno chiarito, è possibile anche prendere in considerazione la delibera di Giunta.

PRESIDENTE. Grazie, collega. Prego, Assessore Tomassoni.

Franco TOMASSONI (*Assessore Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

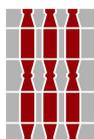
Io non voglio entrare nel merito del dibattito, faccio alcune considerazioni.

Intanto una premessa: per quanto riguarda tutto ciò, la Giunta regionale, ma anche il Consiglio regionale, non ha poteri di discrezionalità nei confronti dell'individuazione delle sedi farmaceutiche, ma questa è una prerogativa che la legge prevede sia in capo ai Consigli comunali. Su tutto questo noi abbiamo fatto un percorso puntuale con i Comuni facendo delle richieste molto precise e dando dei tempi, e siccome i tempi, però, erano abbastanza ristretti – e questo non per colpa nostra, ma per colpa del Governo, che aveva tacitamente allungato il periodo anche per le questioni che sono state richiamate dal Consigliere Smacchi – abbiamo ottenuto le risposte; alcune di queste non rispettavano le formalità previste dalla legge, come per esempio c'erano le delibere appunto delle giunte comunali, ma mancavano quelle dei consigli comunali, abbiamo fatto un'altra istanza a questi Comuni che non avevano adempiuto a questo tipo di formalità, dando un ulteriore periodo di tempo per poter sistemare formalmente gli atti, quindi prendere la decisione attraverso il Consiglio comunale.

Alla fine di questo percorso, che è terminato pochi giorni fa, il Comune di Gubbio risultava ancora inadempiente perché c'era la delibera della Giunta e non quella del Consiglio comunale.

Ora, noi siamo già in tempo scaduto per quanto riguarda la presentazione di questo atto, però, interloquendo con gli Uffici del Ministero, un ulteriore ritardo di una settimana o di dieci giorni, informalmente, ci è stato concesso. Per cui, da parte nostra, se tutto questo serve, e non solo come galanteria istituzionale, ma anche per risolvere una questione relativa al Comune di Gubbio, il quale ora sembra – per rispondere al Consigliere Goracci, ma anche al Consigliere Smacchi, noi avevamo dato il consiglio di cambiare questa ubicazione proprio perché confliggeva con il Comune confinante di Valfabbrica – che cambierà questa delibera.

Quindi nullaosta da parte nostra, purché l'atto venga incardinato nel prossimo Consiglio regionale, che si diano questi pochi giorni di proroga. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto, sentita la proposta del Presidente della III Commissione, Consigliere Buconi, con il parere positivo della Giunta, io propongo di iscrivere questo atto come primo punto all'ordine del giorno per martedì della prossima settimana, lo dico con chiarezza, senza ulteriori proroghe.

Su questa proposta chiedo che vi possa essere la condivisione totale del Consiglio, altrimenti dovrei metterla in votazione, quindi il consenso pieno da parte di tutti i Consiglieri, ponendo l'atto al primo punto all'ordine del giorno, sapendo che non ci saranno ulteriori proroghe, laddove martedì della prossima settimana non fosse pervenuta tutta la documentazione da parte del Comune di Gubbio.

Pongo in votazione la proposta per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con l'ordine del giorno.

OGGETTO N.4 – RELAZIONE DELLA G.R. SULLO STATO QUALITATIVO, QUANTITATIVO ED ECONOMICO DEL SISTEMA DEI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 24 DELLA L.R. 22/12/2005, N. 30 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA) – Atti numero: 1034 e 1034/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

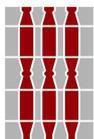
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1158 del 01/10/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) - *Relatore.*

La legge regionale 22 dicembre 2005 n. 30 "Sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" nel disciplinare, per la prima volta in Umbria, il «sistema dei servizi socio-educativi per la prima infanzia» ha proceduto ad un profondo lavoro di ri-sistemizzazione dei servizi in un duplice sforzo di lavoro: da un lato attraverso il riconoscimento esplicito in legge delle esperienze maturate nel tempo sul territorio regionale; dall'altro introducendo per la prima volta un sistema di regole valide sia per i servizi pubblici che per quelli privati.

La legge prende anche atto delle modifiche al quadro istituzionale e normativo apportate dalla riforma Costituzionale del 2001 in relazione alle competenze legislative e regolamentari spettanti allo Stato e alle Regioni e rispetto alle quali, il tema dei "servizi per la prima infanzia" è stato oggetto di alcune sentenze



fondamentali della Corte costituzionale che hanno ricondotto la materia dei nidi – considerate le funzioni educative e formative riconosciute loro, nonché la finalità di rispondere alle esigenze dei genitori lavoratori – alla materia *dell'istruzione* (sia pure in relazione alla fase pre-scolare del bambino) e, per alcuni profili, nella materia della tutela del lavoro, che l'art. 117, terzo comma, della Costituzione, affida alla potestà legislativa concorrente.

Il regolamento regionale 20 dicembre 2006 n. 13 “Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30 in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia”, ha dettato i principi e i requisiti minimi per l’ottenimento dell’autorizzazione al funzionamento dei servizi pubblici e privati dando mandato ai Comuni, titolari della potestà amministrativa in materia, di adottare propri regolamenti di dettaglio.

Al fine di dare attuazione all’art.9 della legge 30/2005, con D.C.R. n. 247/2008 è stato adottato il «Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio educativi per la prima infanzia 2008-2010».

Il Piano triennale è intervenuto in sede di prima applicazione della legge regionale e si è posto quali obiettivi principali i temi dell’ampliamento del sistema integrato, l’approvazione di indirizzi per dare omogeneità ai titoli di studio a seguito dell’entrata in vigore della legge regionale (indirizzi successivamente diventati norma con le modifiche apportate alla LR 30/2005 dalla LR9/2010) e la definizione dei rapporti numerici operatore/bambino.

Con Deliberazione n.1657 del 27/12/2011 sono inoltre stati adottati dalla Giunta regionale gli “Indirizzi per la predisposizione del Piano triennale del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia finalizzati all’avvio delle procedure di approvazione del nuovo Piano triennale.

La Giunta regionale ha stabilito che la nuova programmazione deve tenere conto degli importanti risultati raggiunti in questi anni dall’Umbria. Il dato quantitativo di numero di posti è infatti molto importante: ben oltre il 33% della popolazione umbra da 0 a 36 mesi può infatti trovare posto nei servizi; il dato umbro sulla copertura è pari al 39.2% (a settembre 2011) di molto superiore agli obiettivi di Lisbona fissati dall’Europa per il 2010 e praticamente quasi il doppio della media italiana (circa 17%).

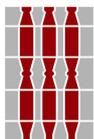
RISORSE ECONOMICHE

Rispetto all’anno 2005 le risorse destinate al sistema sono più che raddoppiate: si è passati da 1.893.000,00 euro del 2005 ai 5.056.000,00 euro del 2012.

Fino al 2006 le risorse erano destinate esclusivamente ai Comuni, a partire dall’anno 2007 sono state dedicate anche al “Sistema integrato dei servizi” e, pertanto, ripartite tra tutti i servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento nell’ottica di un’azione di accompagnamento alla qualificazione del sistema stesso.

Le risorse riferite all’anno 2012 sono in fase di programmazione e riparto.

Le risorse del “Piano straordinario per l’ampliamento degli asili nidi e dei servizi socio educativi per la prima infanzia - Accordo Conferenza unificata 26/9/2007”, sono



state destinate a realizzare un ampliamento qualificato dell'offerta di servizi socio-educativi per la prima infanzia anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica, flessibilità, rispondenza alle caratteristiche della fascia di età considerata. Le risorse sono state complessivamente gestite in maniera diversificata a seconda delle tipologie di servizi a cui sono state dedicate: in particolare il 25% delle risorse sono state trasferite ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali (attuali Zone sociali), per la costruzione e/o ampliamento dei servizi integrativi al nido per i quali è stata richiesta l'elaborazione di Piani di ambito; il 75% è stato assegnato a fronte di progetti presentati da soggetti pubblici e privati per la creazione di servizi o per l'ampliamento delle attività di servizi già esistenti. Come previsto nell'Accordo, le risorse nazionali sono state cofinanziate per il 15% dalla Regione e per il 15% dagli Enti locali/soggetti titolari dei servizi.

Alle risorse gestite dalla Regione vanno aggiunti anche i fondi ministeriali per la sperimentazione delle "Sezioni primavera" destinate all'attuazione dell'Accordo del 14/6/2007 siglato in sede di Conferenza Unificata avente quale obiettivo quello della promozione di un'offerta educativa integrativa e sperimentale per i bambini dai due ai tre anni. Tali risorse non sono transitate nel Bilancio della Regione ma sono state erogate dall'Ufficio scolastico regionale direttamente ai soggetti che gestiscono i servizi.

Le risorse indicate nella tabella di riepilogo e provenienti dall'UE sono state utilizzate nell'ambito delle attività del POR Umbria FSE per la formazione degli operatori del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia.

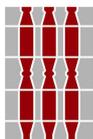
CONCLUSIONI

Tutte le azioni e gli interventi messi in atto hanno consentito all'Umbria di raggiungere un risultato di eccellenza a livello italiano, poiché la nostra regione si colloca tra le prime in Italia ad avere raggiunto e superato gli obiettivi di Lisbona.

Prendendo in considerazione i dati Istat rilasciati a Giugno 2012 – riferiti all'Anno educativo 2010/2011 – nell'ambito dell'indagine pilota sui nidi si rileva che in Italia la percentuale di presa in carico dei bambini da 3 a 36 mesi è complessivamente pari al 14%, ma emerge con evidenza una forte differenziazione territoriale tra le Regioni con valori che passano dal 2,4% e 2,7% rispettivamente in Calabria e Campania, al 27,6% e al 29,4% dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna nel 2011.

Tra l'altro, i dati raccolti dall'ISTAT sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico e non tengono in considerazione che vi è, rispetto ai target di Lisbona, una percentuale pari a circa il 7% di bambini della medesima fascia di età che frequenta anticipatamente la scuola dell'infanzia.

L'Istat rileva che "Nelle regioni del Centro si è registrato un aumento considerevole dell'offerta, dovuto prevalentemente all'Umbria e al Lazio. Nel primo caso la crescita è significativamente elevata a partire dal 2008 in conseguenza del potenziamento dei contributi erogati dai Comuni per l'abbattimento delle rette, consentendo alla Regione di conseguire uno dei più alti indicatori di presa in carico (22,3%)".



Rispetto alla spesa comunale, l'ISTAT rileva che - per l'anno finanziario 2010 i nidi hanno assorbito circa il 18 per cento delle risorse dedicate al welfare locale nonostante negli anni le misure adottate per favorire gli investimenti e l'espansione dell'offerta in questi settori siano controbilanciati dalle ridotte capacità di spesa dei Comuni, fortemente condizionate dai vincoli stabiliti dal Patto di Stabilità Interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti statali destinati a finanziare le politiche sociali.

Rispetto ai dati Istat 2010-2011 in Umbria sono attivi infatti 301 servizi per la prima infanzia con un numero di posti complessivamente pari a circa 8mila e 200.

Ciò significa che rispetto alla popolazione di fascia di età 0-36 mesi pari a 24.150 unità (ultimo dato Istat disponibile al 1/1/2011), il 34% dei bambini umbri è coperto dai servizi dedicati alla fascia di età. Aggiungendo a tale percentuale il 7% di bambini anticipatori si raggiunge il 41% di bambini coperti da strutture pubbliche e private.

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente, nella seduta del 26 novembre, ha esaminato l'atto n.1034 ed ha deciso all'unanimità di trasmetterla al Consiglio per il dibattito dando incarico al sottoscritto in qualità di Presidente della III Commissione di riferire oralmente al Consiglio, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie al Presidente della III Commissione. Questo atto è sottoposto all'Assemblea ai fini del solo esame, quindi non ci saranno votazioni, ci può essere però dibattito. Non ho richieste di interventi, se non ci sono, lo diamo per esaurito. Procediamo con la trattazione dell'oggetto n. 3, che per un *misunderstanding* era stato saltato.

OGGETTO N.3 – ULTERIORI INTEGRAZIONI DELLA L.R. 22/12/2005, N. 30 (SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA) – Atti numero: 999 e 999/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

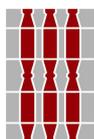
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1117 del 24/09/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) - *Relatore.*

La legge regionale 30/2005 e il successivo regolamento regionale 13/2006 hanno definito i criteri generali e le modalità per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia da parte dei Comuni.



A seguito dell'entrata in vigore del regolamento (9/7/2007), i Comuni hanno provveduto a rilasciare le autorizzazioni al funzionamento per tutti i servizi dedicati alla prima infanzia, pubblici e privati operanti nel territorio della regione.

Con nota del 16 aprile 2012 l'Associazione dei Comuni dell'Umbria (ANCI Umbria) ha segnalato all'Assessore regionale all'Istruzione la necessità di procedere ad una valutazione complessiva delle autorizzazioni rilasciate per predisporre le azioni necessarie per l'adeguamento delle strutture.

In questo quadro, si deve inoltre aggiungere un nuovo adempimento richiesto per la sicurezza delle strutture destinate a nido ed introdotto dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi", che ha recato importanti e sostanziali modifiche alle procedure di prevenzione incendi per l'emissione del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) da parte dei Comandi dei Vigili del Fuoco.

Per adempiere ai nuovi obblighi di legge, alcuni Comuni hanno segnalato difficoltà connesse alle tempistiche delle autorizzazioni temporanee ed alla loro trasformazione in autorizzazioni definitive.

Le problematiche esposte attengono alle funzioni autorizzatorie dei Comuni e richiedono un periodico monitoraggio comunale sulle autorizzazioni rilasciate, non solo nella fase, appunto, di rilascio e rinnovo delle medesime ma di ricognizione e valutazione nel periodo di loro validità a seguito del quale potrebbe essere necessario assegnare ai gestori un termine per l'adempimento degli interventi di adeguamento.

Tale fattispecie, che non inficia la validità delle autorizzazioni rilasciate, non è espressamente prevista dalla legge e pertanto si è ritenuto opportuno prevedere un apposito articolo che tra le funzioni dei Comuni individui e tratti la nuova fattispecie prevedendo un periodo – da valutare caso per caso ma di durata massima di 3 anni – per gli interventi da realizzare.

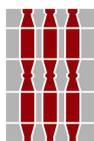
Pertanto nel disegno di legge in questione si prevede di introdurre all'art.16 "Funzioni dei Comuni" della legge 30/2005 due nuovi commi (7bis e 7ter) relativi al monitoraggio delle autorizzazioni.

Considerando altresì che la norma è innovativa e che si inserisce in un percorso autorizzatorio avviato per la prima volta con la legge con l'art.2 della Legge, si richiede ai Comuni di effettuare la prima ricognizione entro il 31/12/2012.

Il Disegno di legge è stato preadottato con Deliberazione di Giunta regionale n.736 del 25 giugno 2012 e sul medesimo è stato acquisito il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali in data 19/7/2012.

In sede di lavori della 3^a Commissione, si è ritenuto opportuno modificare la rubrica dell'art. 2 del DDL " Norma Transitoria" in "NORMA DI PRIMA APPLICAZIONE" e sempre all'art. 2 la scadenza prevista del 31.12.2012 in "31 marzo 2013".

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente, nella seduta del 7 gennaio u.s., ha esaminato in sede referente, ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del Regolamento interno, l'atto n. 999 apportando le modifiche in premessa indicate



ed ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sul testo che si propone.

Inoltre ha nominato quale relatore al Consiglio il sottoscritto autorizzando lo svolgimento orale della relazione ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Grazie al Presidente della III Commissione. A questo punto chiedo se vi sono interventi, non vedo nessun Consigliere che chiede la parola. Non so se la Giunta, Assessore Casciari, intende intervenire, appunto è pacifica la questione. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto e al Consigliere Segretario Galanello di leggere l'articolato.

Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Non essendovi interventi né dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 1 mediante voto elettronico. Chiederei di togliere le schede degli assenti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Non essendovi richieste di intervento, pongo in votazione l'articolo 2, sempre con voto elettronico.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

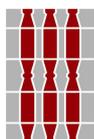
PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare la legge nel suo complesso. E' aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N.5 – RELAZIONE IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 6 - COMMA 1 - DELLA L.R. 24/07/2007, N. 25 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (PRESTITO SOCIALE



D'ONORE - ISTITUZIONE DI UN FONDO PER AGEVOLARNE L'ACCESSO) –

Atti numero: 1068 e 1068/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1310 del 29/10/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) -
Relatore.

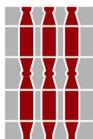
Con legge regionale 24/07/2007, n. 25 è stato istituito il fondo per agevolare l'accesso al microcredito nella forma del prestito sociale d'onore a favore di cittadini umbri che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica, contingenti o legate a momenti di criticità del ciclo di vita familiare, definiti con apposito regolamento attuativo.

L'agevolazione del prestito sociale d'onore consiste nell'abbattimento totale degli interessi sui piccoli prestiti (importo massimo del prestito 5.000,00 euro) erogati da Istituti di credito convenzionati con Gepafin S.p.A., da restituirsi in rate periodiche entro un periodo massimo di 60 mesi.

La citata legge prevede esplicitamente i requisiti per l'accesso al prestito sociale, stabilendo che esso potrà essere concesso solo nei confronti di cittadini umbri (italiani o stranieri) con residenza in un comune della regione da almeno un anno; di persone che non hanno una situazione debitoria tale da evidenziare l'assoluta incapacità di rimborso del prestito e di persone che si trovano in una condizione socio-economica, in atto o realizzabile a breve, tale da consentire una ragionevole e ponderata capacità di rimborso. Inoltre viene previsto, per accedere al prestito, un requisito oggettivo collegato alla situazione reddituale: il richiedente deve avere una attestazione ISEE non inferiore a 5.000,00 e non superiore a 17.000,00. Detto range è stabilito in considerazione che la persona non riceve un contributo ma un prestito senza interessi, ma che deve essere in grado di restituire secondo un piano che viene definito con l'istituto di credito convenzionato e, comunque, entro il termine massimo stabilito con legge.

Nel gennaio 2011 si è concluso l'iter di elaborazione del regolamento attuativo (r.r. 15 gennaio 2011, n. 1 "Regolamento di attuazione della legge 24 novembre 2007, n. 25 (Prestito sociale d'onore. Istituzione di un fondo per agevolarne l'accesso)" previsto dall'art. 5, comma 6, della legge, con il quale sono state determinate le specifiche tipologie di bisogno e le relative priorità, è stato approvato lo schema di avviso pubblico da pubblicarsi presso i Comuni e sono stati individuati i criteri e le procedure per la ripartizione del fondo.

Per quanto riguarda il procedimento è previsto che la Regione adotti, sulla base dello schema approvato con il regolamento, l'avviso pubblico per l'accesso al prestito



sociale d'onore entro il 30 giugno ed entro il 31 dicembre di ogni anno (ovvero due avvisi all'anno con apertura semestrale) e che il medesimo viene pubblicato presso i comuni delle Zona sociale.

Il cittadino presenta la domanda per accedere al prestito sociale agli Uffici della cittadinanza del Comune di residenza. Per ogni avviso pubblico è prevista l'assegnazione alle Zone sociali di una quota delle risorse stanziata dal bilancio regionale ripartite fra le zone sociali, e detta quota viene a sua volta suddivisa in sei mensilità, una per ogni mese di vigenza dell'avviso. La procedura di verifica per l'accoglimento delle richieste di prestito sociale spetta agli uffici comunali mentre alla Gepafin spetta la stesura della graduatoria mensile, tenendo conto delle priorità di punteggio, la gestione amministrativa e contabile del Fondo e l'attivazione dei rapporti convenzionali con gli istituti di credito.

Il regolamento prevede che le risorse destinate al prestito sociale siano ripartite ed imputate alle Zone sociali in base ai seguenti criteri:

- a) 50% per cento in base alla popolazione residente in ogni singola Zona sociale;
- b) 30% per cento in base al numero delle famiglie presenti in ogni singola Zona sociale;
- c) 20% per cento in base al numero dei minori residenti in ogni singola Zona sociale.

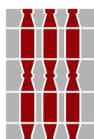
A seguito dell'entrata in vigore del citato regolamento nel 2011 sono state avviate le procedure per l'applicazione della legge:

1. è stata sottoscritta la Convenzione tra Regione e Gepafin S.p.A.
2. con successivo atto di Giunta Regionale n. 605 del 14/06/2011 sono state dettate disposizioni in merito all'avviso 2° semestre 2011 destinando a detto avviso risorse pari a € 150.000,00
3. è stato adottato l'avviso pubblico per l'accesso al prestito sociale d'onore con D.D. n. 4372 del 16/06/2011 con validità semestrale (dal 01/07/2011 al 31/12/2011) e di seguito, in base ai criteri stabiliti dall'articolo 3 del r.r. n. 1/2011, sono state ripartite le risorse imputate a ciascuna Zona sociale.

A norma dal regolamento sono stati acquisiti dati dalle Zone sociali relativamente alle domande pervenute e alla valutazione per l'ammissibilità delle stesse e, in base alla Convenzione sottoscritta con Gepafin, è stata acquisita da quest'ultima la rendicontazione contabile della gestione delle risorse destinate alla copertura dell'avviso in questione.

Nella tabella A) allegata si riportano in dettaglio le risorse destinate al finanziamento dell'avviso pari a 150.000,00 euro ripartite, in base ai criteri stabiliti dal regolamento, e imputate a ciascuna Zona sociale. Nella tabella B) allegata alla presente si riportano i dati circa l'impiego delle risorse, il numero delle richieste avanzate e il numero dei prestiti erogati, distinti per Zona sociale.

(Su 256 richieste sono state accettate solo 116 domande e sono stati utilizzati fondi per € 62.708,21 pari al 41,8% con un residuo di € 87.291,79)



Il monitoraggio finale dell'avviso per il prestito sociale è stato anticipato da una rilevazione intermedia (alle graduatorie della 4° mensilità), sia presso le Zone sociali che presso la Gepafin al fine della riprogrammazione degli avvisi per l'anno 2012.

Dai dati emergeva una elevata difficoltà alla erogazione del prestito da parte degli Istituti di credito convenzionati con Gepafin rispetto alle domande risultate comunque ammesse in base ai requisiti di legge sopra ricordati, per mancanza di affidabilità effettiva alla restituzione. Fra l'altro i dati hanno fatto emergere che prioritariamente le domande di accesso al prestito sociale sono pervenute da persone con un ISEE tendenzialmente più vicino al limite minimo per accedere, e precisamente:

il 78% di domande persone con ISEE da 5.000 a 10.000

il 18% di domande persone con ISEE da 10.001 a 15.000

il 4% di domande persone con ISEE da 15.001 a 17.000.

Stante pertanto la situazione descritta e la difficoltà alla effettiva erogazione del prestito sociale per la non garantita solvibilità del richiedente, benché detentore di tutti i requisiti formali previsti dalla L.r. 25/2007, è stata formulata dalla Giunta regionale la proposta di modificazione alla legge la quale è stata apportata con legge regionale 4 aprile 2012, n. 7 (art. 14, comma 1) con decorrenza dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione. Con detta modificazione il fondo di cui alla L.r. 25/2007 diventa anche fondo a garanzia rispetto ai prestiti sociali erogati e concessi e interviene in caso di insolvenza del beneficiario del prestito. La gestione amministrativa e contabile del fondo è sempre attribuita a Gepafin S.p.A. sulla base di una apposita convenzione con la Regione ed è effettuata secondo un criterio di separazione tra l'importo per l'abbattimento totale degli interessi derivanti dall'erogazione di prestiti e l'importo a garanzia dei prestiti sociali erogati.

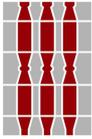
Nel corso della prima parte del 2012 sono stati ridefiniti i rapporti convenzionali (Regione/Gepafin S.p.A. e Gepafin S.p.A./Istituti credito) nel 2° semestre è stato emanato l'avviso regionale, in corso di operatività, alla luce della modificazione della L.r. n. 25/2007.

Ricordo all'Assemblea che la III Commissione Consiliare permanente, nella seduta del 7 gennaio u.s., ha preso atto della relazione contenuta nell'atto N. 1068 senza formulare osservazioni ed ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmetterla al Consiglio per i successivi adempimenti.

Ha deciso altresì di dare incarico al sottoscritto di riferire oralmente al Consiglio ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Buconi. Non ho richieste di intervento da parte dei colleghi. Ha chiesto di intervenire, per la Giunta, l'Assessore Casciari. Prego, Assessore.

Carla CASCIARI (*Vicepresidente - Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione.*)



Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica).

Volevo solo precisare che i residui non impiegati nella prima applicazione di questo bando sono stati ripartiti nel successivo avviso, che è scaduto il 31.12, e che ha visto la stesura della graduatoria ultima il 15.01, quindi mi riservo magari di fare una verifica ulteriore prima della scadenza della relazione al Consiglio per verificare se la modifica di legge apportata possa avere favorito l'avvicinamento e l'erogazione effettiva del prestito sociale d'onore.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Non ci sono altre richieste di intervento, quindi, trattandosi di un atto ai fini del solo esame, è concluso.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N.6 – RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2012 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/94, N. 15 – Atti numero: 1094 e 1094/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

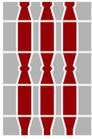
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1382 del 12/11/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) - *Relatore.*

Presidente, colleghi Consiglieri, con deliberazione n. 1382 del 12 novembre, la Giunta regionale, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 15, comma 2, della legge regionale 25 maggio 1994, n. 15, concernente la disciplina del volontariato, ha espresso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame, la relazione relativa all'anno 2012 sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti locali.

La presente relazione annuale si basa sia sui dati rilevati dal registro regionale del volontariato sia sulle relazioni dei Comuni competenti per territorio, le quali illustrano l'andamento dei rapporti intercorsi con le organizzazioni presenti sul proprio territorio e inoltre danno conto della verifica effettuata sul sussistere dei requisiti per il mantenimento dell'iscrizione nonché dell'attività effettivamente svolta. Il registro regionale delle organizzazioni di volontariato prevede che a domanda possano essere iscritte le organizzazioni che abbiano la sede legale in un Comune della Regione, che esercitino l'attività di cui all'articolo 2 della legge n. 266/1991, sostanzialmente attività prestate in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro, anche indiretto, ed



esclusivamente per fini di solidarietà e che risultino in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 3 della stessa legge regionale.

Il registro regionale è articolato in base alle attività svolte dalle organizzazioni nei seguenti settori: attività sociali, sanitarie, culturali e artistiche, scientifiche, educative, sportive, ricreative e del tempo libero, turistico naturali, salvaguardia del patrimonio storico, culturale, artistico e ambientale, protezione civile.

L'articolo 6 della legge regionale 15 stabilisce inoltre che entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno le organizzazioni iscritte al registro regionale sono tenute a trasmettere al Comune, dove hanno sede, una relazione di cui sopra, nonché il programma di attività per l'anno successivo. Le predette relazioni illustrative dei Comuni, ai sensi di legge, devono essere poi inviate alla Giunta regionale entro il 31 marzo di ciascun anno.

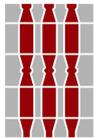
Per la relazione in esame va quindi precisato che le informazioni fornite dai Comuni sono relative all'anno 2011. Dalle relazioni dei Comuni si evince che il rapporto di tali organizzazioni con le Amministrazioni comunali si è rafforzato nell'attuale contingenza economica di tendenza alla contrazione del welfare. Il volontariato viene utilizzato dai Comuni come risorsa aggiuntiva fondamentale per garantire servizi alle fasce di popolazione più disagiate.

In questo contesto sarebbe di fondamentale importanza iniziare un lavoro di messa in rete più stringente delle singole realtà, anche a livello territoriale, ciò garantirebbe l'aumento degli standard di prestazioni fornite che già oggi risultano di ottima qualità.

La legge regionale n. 15/1994 non prevede per le organizzazioni del volontariato sostegni finanziari diretti.

All'articolo 16 viene disciplinata la composizione del Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato, di cui all'articolo 15 della legge 266, dunque l'attività di volontariato viene sostenuta attraverso il fondo per sostenere i centri di servizio costituiti. In Umbria sono stati costituiti due centri di servizio, Cesvol di Perugia e Cesvol di Terni, che svolgono un'azione di fondamentale importanza con grande impegno e impiegando professionalità di assoluto rilievo. Inoltre, anche mediante altre leggi regionali di settore cultura, sport, sanità, sociale possono essere sostenuti progetti specifici a sostegno di particolari iniziative.

Per quanto concerne la gestione del registro va ricordato che gli interventi del legislatore statale, in materia di no profit, dopo la legge n. 266/1991, hanno avuto un riflesso soprattutto nella gestione del registro regionale. E' stata introdotta la categoria delle onlus, con il decreto legislativo n. 460/1997. L'appartenenza a tale categoria attribuisce la possibilità di godere di agevolazioni fiscali. A questo va aggiunta la possibilità di concorrere al cinque per mille della fiscalità generale, come introdotti in via sperimentale nella Legge Finanziaria per il 2000 e riproposti anche dalle leggi finanziarie fino ad oggi a sostegno di una delle seguenti tre categorie: volontariato, onlus e associazioni di promozione sociale iscritte negli appositi registri



nazionali, regionali, provinciali; attività sociali svolte dal Comune di residenza; ricerca sanitaria.

Va ricordato che le iscrizioni al registro regionale del volontariato si mantengono costanti negli anni e, anzi, segnano un lieve aumento.

Per quanto riguarda la gestione ordinaria del registro si evidenzia, a far data dalla precedente relazione al Consiglio, 29 novembre 2011, e fino al 30 ottobre 2012, che sono state presentate n. 33 domande di iscrizione, n. 26 di queste sono state accolte, mentre i dinieghi sono stati soltanto 6, e si è dato corso a un'archiviazione. Per 10 istanze non si è ancora chiuso il procedimento.

Circa le cancellazioni dal registro vanno ricordate le cause che le hanno determinate. Per il periodo in esame, novembre 2011 - ottobre 2012, le cancellazioni dal registro regionale sono state determinate da: autoscioglimento e/o mancata operatività (7 cancellazioni su richiesta delle associazioni medesime); l'inadempienza delle associazioni riguardo alla mancata presentazione al Comune di riferimento della relazione annuale (6 casi); iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale, istituito con legge regionale n. 22/2004, nel quel caso per gli effetti dell'applicazione dell'articolo 4 della medesima si procede alla conseguente cancellazione dal registro del volontariato (2 casi); perdita dei requisiti di legge per il mantenimento dell'iscrizione (1 caso).

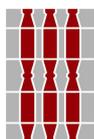
In conclusione, si può affermare che rispetto all'anno precedente è cresciuta all'interno delle organizzazioni del volontariato la loro responsabilizzazione nell'adempimento degli obblighi connessi: obbligo della relazione annuale al proprio Comune, obbligo assicurativo, obbligo di comunicazione alla Regione e ai Comuni delle eventuali variazioni degli statuti e delle cariche sociali. Le associazioni che non hanno relazionato al proprio Comune di riferimento sono state pochissime, a testimonianza di una crescita complessiva di questo vasto mondo.

Anche quest'anno si mantiene inoltre alto il saldo anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni nel registro regionale del volontariato: 26 nuove iscrizioni e 16 cancellazioni, un dato senza dubbio positivo che conferma la grande positiva tradizione dell'Umbria. In particolare, dall'esame del registro si rileva come la presenza del volontariato sociale rappresenta la realtà più attiva nel nostro territorio e viene confermata la tendenza degli ultimi anni a sviluppare prestazioni di volontariato non solo di tipo assistenziale, ma orientate a politiche di inclusione e di prevenzione di condizioni di disagio.

La realtà più attiva sul territorio è sempre più quella che opera in campo sociale e sanitario. Sono in aumento le associazioni che operano nel campo della integrazione fra culture nell'ottica di una società multietnica, infatti su 26 iscrizioni 24 riguardano il sociale.

Infine si ricorda che il numero delle organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale sono in totale 545.

Quindi l'amministrazione dell'attività di tutti gli uffici registranti, che operano nel settore del volontariato, nel settore del sociale e in quello no profit, rappresenta una



valida soluzione a garantire la corretta amministrazione di un settore significativamente presente in tutto il territorio regionale.

Ciò premesso, la III Commissione consiliare, nella seduta del 7 gennaio, ha preso atto della relazione senza formulare osservazioni e ha deciso all'unanimità di trasmettere l'atto stesso al Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ci sono richieste di intervento sul punto, che è pertanto esaurito.

Chiamo l'ultimo punto della seduta, l'oggetto n. 7.

OGGETTO N.7 – RELAZIONE IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 16/BIS - COMMA 2 - LETTERE A) E B) - DELLA L.R. 16/02/2010, N. 13 COME INTEGRATA DALLA L.R. 04/11/2011, N. 13 (DISCIPLINA DEI SERVIZI E DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA FAMIGLIA) – Atti numero: 1110 e 1110/bis

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1308 del 29/10/2012

PRESIDENTE. La parola al Relatore, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Partito Democratico*) - *Relatore.*

Ai sensi dell'articolo 16 bis della legge regionale n. 13/2010, concernente la disciplina dei servizi e degli interventi a favore della famiglia, viene sottoposta al Consiglio, ai fini del solo esame, la relazione sullo stato di attuazione e sull'efficacia della legge stessa.

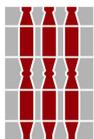
Nello specifico, la relazione contiene dati e informazioni dettagliati relativamente agli interventi per le famiglie vulnerabili, agli interventi per le famiglie in condizioni di grave disagio, agli interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie stesse.

Per quanto concerne l'attuazione del primo punto, ossia gli interventi per le famiglie vulnerabili, si prevedono forme di sostegno anche mediante agevolazioni economiche ai nuclei familiari più esposti al disagio e al rischio di povertà.

Per quanto riguarda la prima applicazione della misura di intervento è stata realizzata nel corso del secondo semestre 2011 e il primo semestre 2012 con un investimento di risorse pari a 1,5 milioni di euro, ovvero il 50 per cento delle risorse previste dall'articolo 17, comma 1, lettera a), della legge.

Gli esiti del suddetto avviso regionale sono oggetto di un monitoraggio in itinere, con dati rilevati al 31.12.2011 e un monitoraggio finale effettuato con dati rilevati al 31.07.2012 su tutte le dodici Zone sociali.

Le risorse destinate all'avviso 2011-2012 ammontano a 1,5 milioni di euro: il 90 per cento delle suddette risorse, 1.350.000 euro, sono state impiegate, mentre il 10 per



cento di queste sono state trasferite a consuntivo in quanto il criterio di riparto sarà determinato dai dati conoscibili solo dopo l'attuazione dell'avviso; queste ultime verranno sommate all'altro 50 per cento di risorse previste dalla legge da impiegare nell'avviso 2012 -2013 in corso di elaborazione.

Sul totale di 1.350.000 euro sono state impiegate 1.293.862, ovvero il 95,84 per cento delle risorse trasferite. Da segnalare che Città di Castello, Perugia, Panicale, Foligno e Narni hanno utilizzato il 100 per cento delle risorse; Assisi, Gubbio, Norcia e Terni il 99 per cento; Marsciano l'81 per cento e Spoleto il 62 per cento.

Le 12 Zone sociali hanno attivato 2.070 interventi con la punta più elevata a Perugia con 416, seguita da Terni con 283, Foligno 247, Gubbio 233 e Città di Castello 182.

L'entità del contributo erogato al famiglie è stato rilevato tenendo presente i seguenti range di importi: 1) da 200 a 300 euro; 2) da 300 a 500 euro; 3) superiore a 800 fino a 1.000 euro.

Risulta che su 2.070 richieste il 66 per cento sono state attivate nel primo range, il 24 nel secondo, il 10 per cento nel terzo.

L'83 per cento delle richieste è pervenuta da cittadini italiani e solo il 17 per cento da stranieri residenti nella Regione Umbria.

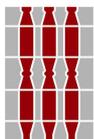
In merito alla tipologia di famiglie il 41 per cento di domande sono pervenute da famiglie con figli, il 30 per cento di domande sono state presentate da famiglie con quattro o più componenti, il 17 per cento presentate da madri o padri con figli, il 12 per cento sono state presentate da famiglie unipersonali.

Quanto alla situazione economica l'82 per cento di domande sono pervenute da persone con ISEE da 7.500 a 15.000 euro, il 18 per cento di domande sono pervenute da persone con ISEE da 15.000 a 23.000.

In merito alla situazione di rischio vulnerabilità si conferma che la causa di vulnerabilità prioritaria per la quale le famiglie hanno presentato la domanda è l'ingresso dei figli nel circuito dell'istruzione, il 37 per cento delle domande, a seguire il 29 per cento di famiglie che hanno subito riduzione di reddito, l'11 per cento di famiglie con persone malate in famiglia, il 10 per cento famiglie con nascita di altro figlio, il 4 per cento famiglie con problemi di alloggio, famiglie interessate da fenomeni di scomposizione, famiglie con persone non autosufficienti.

Per quanto concerne l'attuazione invece dell'articolo 8 della legge, ossia le misure specifiche per la famiglia in condizioni di particolare disagio sociale, economico e relazionale, rispetto a queste famiglie i propri componenti in condizioni di particolare disagio economico e sociale la Regione, con l'atto di programmazione riparto delle risorse di Area sociale dell'anno 2011, ha destinato euro 10.928.500 a favore delle famiglie con compiti educativi e di cura articolata nelle Aree minori, anziani e disabili; in particolare:

- per l'Area minori sono stati ripartiti e trasferiti alle Zone sociali 3.900.000 euro;
- per l'Area anziani sono stati ripartiti e trasferiti alle Zone sociali 3.550.000 euro;
- per l'Area disabili sono stati ripartiti e trasferiti alle Zone sociali 2.200.000 euro.



Per quanto riguarda poi l'area povertà, le famiglie vulnerabili e l'area immigrati sono stati destinati 1.450.000 euro.

Per quanto concerne altri interventi previsti nelle finalità della legge regionale n. 13 sono state avviate due progettualità sperimentali volte a sostenere il lavoro di cura familiare, in particolare: il progetto sperimentale Family Help, per le famiglie e persone in aiuto al lavoro di cura a sostegno dei compiti familiari e sperimentazione di nidi familiari. Le risorse impiegate per il progetto Family Help sono pari a 501.747 euro. Per quanto riguarda invece il progetto nidi familiari le risorse impiegate sono pari a 100.000 euro.

La legge regionale 13 prevede anche altre forme di interventi a sostegno delle famiglie vulnerabili quali l'associazionismo familiare, il sostegno all'adozione e all'affidamento familiare, gli interventi per favorire l'accesso alla casa delle famiglie. Nell'anno 2011 le azioni di intervento al riguardo sono state le seguenti: l'edilizia da allocare a canone sociale, l'edilizia da allocare a canone concordato, l'edilizia in vendita. Questo intervento è realizzato da imprese e cooperative alle quali viene erogato un contributo pari a circa il 30 per cento del costo convenzionale con un importo massimo di 30.000 euro. Viene erogato anche il contributo per il sostegno degli affitti.

Tutto ciò premesso, la III Commissione ha preso atto della relazione in argomento senza formulare osservazioni e ha deciso a maggioranza di trasmetterla al Consiglio per il dibattito, incaricando il sottoscritto a riferire.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vedo richieste di intervento, quindi esauriamo tanto questo oggetto quanto la seduta odierna.

Propongo di autoconvocare il Consiglio in data martedì 22 gennaio, alle ore 10,00; inoltre informo i membri dell'Ufficio di Presidenza che l'Ufficio di Presidenza invece è convocato per oggi alle ore 12.45. Grazie. Buona giornata.

La seduta termina alle ore 12.03.